

4 marzo 2021 9:39

GHANA: Omofobia. Una nuova ondata avvampa il Ghana



Dall'inizio di febbraio non è passato un giorno in Ghana senza che la questione dei diritti dei gay sia stata oggetto di un dibattito televisivo, una colonna di giornale o Twitter. All'origine della polemica, l'apertura nella periferia di Accra, il 31 gennaio, dei locali della giovane associazione LGBT + Rights Ghana, nata nel 2018 per promuovere i diritti delle persone lesbiche-gay-bisessuali e transgender. L'inaugurazione, celebrata durante una serata, è stata accompagnata da una raccolta fondi per il collettivo. I locali dovevano essere utilizzati per ospitare eventi della comunità e un centro di accoglienza per la discreta comunità gay di Accra.

Ma la parentesi di speranza sarà durata meno di un mese: LGBT Rights Ghana è stata chiusa il 24 febbraio. Sfrattati dai locali e perquisiti dalle forze dell'ordine, probabilmente su ordine del proprietario dei locali, i membri dell'associazione si sono dovuti disperdere. Contattato da *"Le Monde Afrique"*, quest'ultimo ha rifiutato qualsiasi richiesta di intervista, dicendo di temere per la propria incolumità.

Perché **da tre settimane la comunità LGBT è oggetto di violenti attacchi sui media ghanesi e sui social network**. È stato l'avvocato Moses Foh-Amoaning, noto portavoce di una potente lobby religiosa, che riunisce cristiani conservatori e musulmani, ad aprire le ostilità l'11 febbraio, invitando il governo *"a chiudere immediatamente questo locale e ad arrestare le persone coinvolte"*.

"Imperialismo occidentale"

Sulla sua scia, altri leader religiosi hanno attaccato il collettivo, in particolare la conferenza dei vescovi della Chiesa cattolica del Ghana che ha condannato *"una completa rottura della legge fondamentale di Dio quando ha creato l'uomo. E la donna"*. Questi argomenti sono particolarmente forti in uno dei paesi più religiosi del mondo, dove il 94% della popolazione si dichiara credente.

L'altro argomento avanzato dalle persone anti-LGBT è quello della sovranità nazionale del Ghana, che sarebbe messa in pericolo da un **"programma LGBT" imposto dall'Occidente**. È stato un **memorandum del presidente degli Stati Uniti Joe Biden che ha acceso la polvere il 4 febbraio. Quest'ultimo propone di estendere la protezione dei diritti delle persone LGBT in tutto il mondo**, considerando sanzioni finanziarie contro i paesi con leggi omofobe.

"Gli Stati Uniti sono uno dei nostri più cari amici", ha risposto immediatamente il ministro degli Esteri Shirley Ayorkor Botchwey. *"Ma, nel nostro paese, abbiamo delle leggi. Nonostante quello che dice il presidente Biden, le leggi ghanesi criminalizzano le relazioni carnali illegali"*. Moses Foh-Amoaning ha addirittura definito *"neocolonialismo"* la difesa dei diritti delle persone LGBT, denunciando *"l'imperialismo occidentale"*.

Queste affermazioni omofobe sono in larga misura supportate dall'opinione pubblica. *"L'87% dei ghanesi è contrario a consentire alle persone LGBT di tenere riunioni pubbliche"*, secondo un sondaggio dell'ONG ghanese Africa Center for International Law and Accountability (Acila) pubblicato il 22 febbraio, e *"oltre il 75% dei ghanesi approva dichiarazioni omofobe di funzionari statali e leader religiosi"*.

Quanto **al presidente Nana Akufo-Addo**, è passato quasi un mese prima che parlasse. Alla fine ha rotto il silenzio sabato in un evento ospitato dalla Chiesa anglicana, ma solo per ricordare alle persone che il matrimonio tra persone dello stesso sesso *"non sarebbe mai stato legalizzato durante il [suo] mandato presidenziale"*.

"Non è mai stato sul tavolo", ha detto **Ignatius Annor**. Tutto ciò che chiediamo è la capacità di amare liberamente e il riconoscimento dei nostri diritti umani fondamentali. Questo giornalista ghanese, che vive in Francia dalla fine del 2020, ha attirato l'attenzione delle persone con una sua sortita il 22 febbraio, in diretta televisiva sul canale

privato Joy News. *"Quando ero in Ghana", ricorda, "c'erano voci sulla mia sessualità. Le ho sempre negate perché sapevo che la verità avrebbe messo in pericolo la mia carriera di giornalista e la mia sicurezza personale. Ma ora voglio che la gente sappia che sono sia una persona rispettabile, un giornalista televisivo e una persona gay".* Da allora, Ignatius Annor afferma di aver ricevuto molte minacce, ma anche messaggi di sostegno e ringraziamenti da parte dei ghanesi che vivono la loro sessualità in clandestinità. *"Questa ondata di omofobia è la peggiore che il paese abbia visto", aggiunge. "Incoraggiate dalle dichiarazioni omofobe di leader politici e religiosi e dall'anonimato offerto dai social media, le persone sono ora libere di minacciare e insultare senza rischio di rappresaglia".*

"Dialogo costruttivo"

Nonostante le polemiche, Kwame Edwin Otu, assistente professore di studi africani all'Università della Virginia e specialista in questioni LGBT, è ottimista: *"Se la reazione degli omofobi è così violenta, è perché il Ghana sta cambiando. Prima di considerare una depenalizzazione delle relazioni omosessuali, dobbiamo provocare il dibattito, e questo è ciò che ha fatto LGBT Rights Ghana".* Il ricercatore precisa che, nel suo paese d'origine, l'omosessualità non è illegale stricto sensu: la legislazione ereditata dall'epoca coloniale penalizza solo le *"relazioni carnali contro natura"*, cioè la sodomia.

Mentre alcuni politici chiedono un ulteriore inasprimento della legge, come il ministro dell'Informazione Kojo Oppong Nkrumah che vuole criminalizzare *"la difesa e la promozione delle attività LGBT"*, sembra improbabile che il governo ghanese seguirà questa strada. *"Se Nana Akufo-Addo, che ha sempre presentato il Ghana come un paese di diversità, tolleranza e accoglienza per la diaspora, approvasse pubblicamente questa onda omofobica, invierebbe un'immagine disastrosa a livello internazionale",* sottolinea Kwame Edwin Otu.

Quasi a dimostrargli che ha ragione, **67 personalità del mondo della cultura**, anche membri della diaspora ghanese, **hanno pubblicato lunedì 1 marzo una lettera aperta a sostegno della comunità LGBT in Ghana.** Tra loro ci sono l'attore Idris Elba, la modella Naomi Campbell, il redattore capo di Vogue britannico Edward Enninful, l'attrice e regista Michaela Coel e il designer Virgil Abloh, direttore artistico di Louis Vuitton. I firmatari si dicono *"profondamente preoccupati"* per la recente ondata di omofobia in Ghana e chiedono a Nana Akufo-Addo *"di impegnarsi in un dialogo costruttivo con i leader della comunità LGBT"*.

(di Marine Jeannin, corrispondente da Accra per Le Monde, 04/03/2021)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)